

L'amore oltre le catene

Crescere e imparare dalle esperienze altrui per non commettere gravi errori

Di Alessia Agabiti e Anna Margherita Piermarini (2° A secondaria Ferentillo)

“State attenti alla strada che prendete, alle compagnie che avete, studiate e date ascolto alla vostra famiglia”. Questa è la frase con cui gli alunni delle classi prima e seconda della Secondaria G. Garibaldi hanno concluso l'incontro in videoconferenza con i detenuti del carcere di Spoleto, organizzato grazie alla Caritas Diocesana “Spoleto-Norcia” e alla professoressa Lisa Filippucci.

Si è avuta l'opportunità di fare alcune domande a queste persone ormai “etichettate” e loro hanno risposto con gentilezza e onestà.
“Come ci si sente ad avere questa etichetta da detenuto?”

“Essere etichettati non è mai bello, soprattutto se la persona non conosce la tua storia e quello che c'è e che c'è stato dietro”.

Come ci si sente a stare lontani dalla propria famiglia? Può incontrare i suoi famigliari? I suoi amici?

“Stare lontani dalle persone a cui vuoi bene è difficile, soprattutto è brutto non poter vedere crescere i propri figli e accompagnarli nelle loro esperienze di vita. Posso incontrarli quattro volte al mese in una saletta in carcere”.

Quello che ha più colpito sono state due persone: un ragazzo di circa trenta anni, per la profondità delle sue parole e l'invito ad avere fiducia in se stessi e ascoltare i consigli dei propri genitori. Il secondo è un uomo più o meno della stessa età, che ha ripreso gli studi e frequenta l'alberghiero, il suo sogno è diventare cuoco e spera questa sia la sua strada non appena uscirà dal carcere.

Questa esperienza ha fatto capire tante cose e si farà sicuramente tesoro dei loro consigli. E' stata questa un'opportunità, perché si è venuti a conoscenza di realtà molto lontane, che spesso non si immaginano e di cui si porterà per sempre il ricordo.

Editoriale

Il valore della libertà

Scritto da Gabriella Pitoni

Ho scritto questo articolo il 25 aprile, festa della liberazione dell'Italia dal nazifascismo. Pericle ha descritto mirabilmente quello che ad Atene era il valore della libertà

della democrazia. “Qui ad Atene noi facciamo così. Qui il nostro governo favorisce i molti invece dei pochi: e per questo viene chiamato democrazia. Qui ad Atene noi facciamo così. Le leggi qui

assicurano una giustizia eguale per tutti nelle loro dispute private, ma noi non ignoriamo mai i meriti dell'eccellenza. Quando un cittadino si distingue, allora esso sarà, a preferenza di altri, chiamato a servire lo Stato, ma non come un atto di privilegio, come una ricompensa al merito, e la povertà non costituisce un impedimento. Qui ad Atene noi facciamo così. La libertà di cui godiamo si estende anche alla vita quotidiana; noi non siamo sospettosi l'uno dell'altro e non infastidiamo mai il nostro prossimo se al nostro prossimo piace vivere a modo suo. Noi siamo liberi, liberi di vivere proprio come ci piace e tuttavia siamo sempre pronti a fronteggiare qualsiasi pericolo.

Un cittadino ateniese non trascura i pubblici affari quando attende alle proprie faccende private, ma soprattutto non si occupa dei pubblici affari per risolvere le sue questioni private. Qui ad Atene noi facciamo così. Ci è stato insegnato di rispettare i magistrati, e ci è stato insegnato anche di rispettare le leggi e di non dimenticare mai che dobbiamo proteggere coloro che ricevono offesa. E ci è stato anche insegnato di rispettare quelle leggi non scritte che risiedono nell'universale sentimento di ciò che è giusto e di ciò che è buon senso. Qui ad Atene noi facciamo così. Un uomo che non si interessa allo Stato noi non lo consideriamo innocuo, ma inutile; e benché in pochi siano in grado di dare vita ad una politica, beh tutti qui ad Atene siamo in grado di giudicarla”.

Alla scoperta degli etruschi



Gli alunni della classe 5° A del plesso di Montefranco hanno riprodotto delle coppe, seguendo la tecnica della tipica ceramica etrusca. Un ringraziamento va a Mauro Mencarelli di Mondo Ceramica e belle arti e al maestro Cesare Calandrini per aver fornito gratuitamente le ceramiche.

(cliccando sull'immagine è possibile visualizzare il lavoro)



Un role play creato da tre alunni della classe 2° A della scuola secondaria di Arrone in lingua inglese. [Clicca qui per scaricare il video](#)

[Scarica il copione](#)

La scuola contro gli stereotipi

di Jacopo Ferretti (3° A secondaria Arrone) - Elaborazione grafica dell'indagine a cura di Elena e Ginevra (3° A secondaria Ferentillo)

Cosa sono e come possono influenzare la vita di tutti i giorni creando pregiudizi e discriminazioni

Negli ultimi anni un tema ricorrente e molto discusso è quello degli stereotipi. Quando si parla di stereotipo si pensa ad un'idea negativa nei confronti di qualcuno o di qualcosa che influenza anche il nostro modo di comportarci. In realtà, uno stereotipo è un insieme di credenze sulle caratteristiche tipiche di un gruppo sociale; è una generalizzazione sul gruppo che non considera le caratteristiche specifiche dei singoli. Quando per esempio ci accingiamo a conoscere un nuovo compagno di classe o un nuovo collega di lavoro

straniero cinese, americano o africano che sia dovremmo cercare di non pensare alle prime cose negative o positive che ci vengono in mente sulla categoria in questione, ma porci il più possibile accoglienti e disponibili per approfondire la conoscenza della persona, ma anche della sua cultura. Una delle conseguenze peggiori degli stereotipi sono appunto i pregiudizi che possono portare a loro volta a delle discriminazioni. Purtroppo, sempre più spesso i pregiudizi sfociano in atti di violenza sia fisica che psicologica, come per esempio la violenza sulle donne.

Questo è dovuto ai cosiddetti stereotipi di genere secondo i quali, ad esempio, è valida la concezione che esistano "lavori esclusivamente da donna" o che "il padre lavora e la madre si occupa della casa".

I bambini fin da piccoli assorbono gli stereotipi nella loro cultura, nella loro famiglia, ma nel confronto con i coetanei, fuori dall'ambiente familiare, questi stereotipi possono essere modificati o rimossi. Oggi la scuola ha un ruolo fondamentale; attraverso iniziative e progetti punta a smontare gli stereotipi e a rendere liberi e autonomi i ragazzi che si affacciano al mondo contribuendo in modo efficace alla costruzione di un'identità priva di pregiudizi. Un individuo fin da piccolo deve essere educato verso una consapevolezza delle proprie risorse lontano da qualsiasi stereotipo che lo possa influenzare.

[Scarica qui i risultati dell'indagine](#)



I disturbi del comportamento alimentare, come riconoscerli e agire

I nutrienti sono particolari sostanze che il nostro corpo deve assumere per rimanere sano: carboidrati, proteine e lipidi sono complesse molecole che il processo digestivo scompone e che sono assorbite per compiere le funzioni vitali, vitamine e sali minerali sono i micronutrienti che regolano e difendono l'organismo. L'acqua, che costituisce circa i 2/3 del peso corporeo, è la sostanza indispensabile alla vita. Mangiare però non è semplicemente un'esigenza fisiologica, un mezzo per introdurre nell'organismo i principali nutrienti né una semplice risposta alla fame; spesso mangiamo perché attratti da



A cura di:
Rebecca Rossi,
Matilda Novelli (2° A secondaria di Ferentillo)
Chiara Pileri (2° B Arrone)

qualcosa che ci piace molto, perché siamo in compagnia o perché ci sentiamo nervosi. Infatti il rapporto con il cibo è legato a condizionamenti sociali, culturali e psicologici che possono essere causa della comparsa di disturbi del comportamento alimentare. Questi disturbi colpiscono maggiormente gli adolescenti, in maggior misura le ragazze e si presentano in diverse forme, tra le più diffuse l'anoressia, la bulimia. E' **anoressia** quando una persona manifesta un rifiuto verso il cibo, dovuto ad una grande paura di ingrassare e ad un'immagine diversa del proprio corpo. Gli effetti sono devastanti: l'organismo perde forza e massa, le ossa diventano fragili e tutto ciò può portare persino alla morte. E' **bulimia** quando una persona assume una quantità molto elevata di cibo, dovuta ad un incontrollabile desiderio di mangiare. La persona si sente in colpa e tenta di liberarsi dal cibo

attraverso vomito auto-indotto, causando gravi effetti che per salute. La persona anoressica ha una grande preoccupazione per il proprio peso e aspetto fisico e quindi segue diete durissime per dimagrire; salta i pasti ed elimina tutti i cibi a più alto contenuto calorico. Il dimagrimento diventa presto importante. A causa del digiuno gli anoressici non riescono più a concentrarsi, a riposarsi e a dormire; spesso arrivano ad abbandonare la scuola. Per aiutare un adolescente che si trova in questo tipo di difficoltà è necessario prima di tutto accorgersi precocemente del problema, fargli comprendere che la buona volontà non è sufficiente ad uscirne, ma che è necessario rivolgersi ad un esperto di fiducia in grado di orientarlo alle cure più idonee e di offrirgli il supporto psicologico necessario.

Viaggio in Afghanistan



100 DONNE CHE HANNO CAMBIATO IL MONDO

Zahra Joya, voce alle donne

di Rebecca Rossi, 2° A secondaria di Ferentillo

Zahra Joya è una giornalista afghana che nel 2020 ha fondato la rivista Rukhshana Media, uno spazio che racconta la vita delle donne attraverso la loro voce.

Rukhshana, come il nome di una donna lapidata a morte dai talebani nel 2015, simbolo di tutte le vittime della società maschilista. Zahra è nata nel 1993, in pieno regime talebano.

(Continua su P3)

In casa sua invece di fare grandi festeggiamenti (riservati solo ai nati maschi), ci fu una profonda tristezza e rassegnazione, ma giurò a se stessa che avrebbe cambiato le cose.

Pur di andare a scuola si vestiva da maschio e si faceva chiamare Mohammed aspettando il giorno in cui anche alle ragazze fosse concessa la possibilità di istruirsi.

Quando ha compiuto dodici anni, col governo di Hamid Karzai, finalmente ha potuto frequentare la scuola vestita come una ragazza, in seguito è riuscita a convincere il padre a farla iscrivere all'università. Per mantenersi a Kabul ha trovato un lavoro, cosa fino ad allora improponibile per una donna e appena ha potuto, ha fatto trasferire nella capitale le sue tre sorelle per dare anche a loro la possibilità di studiare e cambiare il proprio destino. Ha lavorato in vari giornali, fino a quando ha deciso di fondare la sua rivista: "Ora più che mai, mentre i nostri peggiori incubi si avverano, le donne afghane hanno bisogno di una piattaforma da cui parlare per se stesse".

A luglio del 2021 purtroppo i talebani hanno riconquistato il potere, togliendo subito le libertà fondamentali tra cui quella di stampa.

Molti giornalisti hanno dovuto scegliere se lasciare il lavoro e fuggire all'estero, o rischiare la vita ma rimanere in Afghanistan.

Zahra, minacciata di morte, è stata costretta a scappare dal suo paese e si è rifugiata in Gran Bretagna dove continua a scrivere su Rukhshana Media ed è rimasta in contatto con le sue colleghe, che per lavorare usano degli pseudonimi per non farsi identificare.

I talebani, infatti, fingono di salvaguardare il diritto al lavoro e all'istruzione delle donne ma di fatto non se ne vede più nessuna in giro, nascoste dentro le case o dietro un burqa.

Zahra Joya ha intenzione di continuare il suo lavoro anche se lontano dal suo paese, per raccontare le storie e dare voce alle donne afghane, affinché non rimangano nell'ombra silenziosa della prepotenza maschile talebana, affinché quell'indipendenza e quell'identità guadagnate con così tanta fatica non vengano spazzate via in un soffio.



La giornalista sulla copertina del Time come Donna dell'anno

“Mi sono vestita da maschio per poter andare a scuola”.

Il mondo in cucina

Bolani

Una specialità della cucina afgana che potremmo definire una “pizza” con verdure. Un piatto gustoso e anche vegano.

Ingredienti per la preparazione dei Bolani

Gli ingredienti necessari per preparare l'impasto dei Bolani (circa 9 pezzi) sono:

- 500 gr di farina
- 1 cucchiaio di olio d'oliva
- 1 cucchiaino di sale
- 250 gr ca. di acqua a temperatura ambiente

Gli ingredienti che dovrete procurarvi per il ripieno dei Bolani sono:

- 2 patate medie
- 200 gr di spinaci freschi
- 1 cucchiaino di coriandolo
- 1/2 cipolla
- 2 cucchiaini d'olio d'oliva
- sale e pepe nero a piacere

Miscelate la farina e il sale e aggiungete a poco a poco l'acqua e l'olio. Se l'impasto è troppo secco, dovrete aggiungere altra acqua. Lavorare l'impasto fino a quando non si formerà una palla che lascerete riposare un paio d'ore in una ciotola asciutta e coperta con un telo. Nel frattempo bollite e pelate le patate. Una volta raffreddate, schiacciatele finemente e aggiungete l'olio d'oliva.

Lessate anche gli spinaci e, dopo averli lasciati raffreddare, strizzateli e tritateli grossolanamente. A questo punto non resta che amalgamare patate, spinaci, cipolla tritate e le spezie per ottenere quello che sarà il ripieno dei Bolani. Prendete una parte della pasta e formate una palla di circa 10 cm di diametro. Spolverate di farina il piano di lavoro e con un matterello appiattite la palla fino a formare un disco finissimo di circa 25 cm di diametro. Spalmate un po' di ripieno su metà della pasta, lasciando circa 2 cm dal bordo. Piegare la pasta a metà e sigillate bene il Bolani facendo attenzione a rimuovere tutta l'aria che si è formata all'interno. E' il momento della cottura finale! Mettete dell'olio d'oliva in una padella capiente e una volta che l'olio sarà bollente immergete un Bolani alla volta. Friggetelo un paio di minuti per lato in modo che diventi croccante. Disponete i Bolani appena cotti su della carta da cucina per assorbire l'olio in eccesso. Ora non vi resta che gustare i vostri Bolani caldi accompagnandoli con una salsa allo yogurt.

A cura di: Andre' Marchetti 1°A secondaria Ferentillo



EXTRA - Quando trovi il simbolo della manina riportato qui a sinistra in prossimità di una immagine, vuol dire che quel contenuto è cliccabile e ti consente di accedere a dei contenuti extra. Assolutamente da non perdere!

Rubrica cinema

Ice Tale

All'insegna della creatività e della fantasia

A cura di: 5° A primaria Ferentillo



Un disegno realizzato dagli alunni, che rappresenta in maniera efficace il senso del film visionato in occasione del Vittorio Veneto Film Festival.

“Ice Tale” prodotto nel 2018 da Sergey Rusakov in Russia, narra il sogno di un bambino di nome Artem e di un regno fatato che viene invaso da un cattivo che vuole portare tristezza e infelicità al popolo. A capo di questo regno c'era una regina di nome Morozana che si preoccupava di portare la felicità e la gioia nei cuori dei suoi cittadini. La regina, per far realizzare tutto ciò, aveva come aiutanti delle bambine chiamate “Gelatini”, che producevano coni di gelato contenenti una magica sostanza che rendeva le persone felici. Un giorno questa fabbrica viene invasa da un cattivo di nome “Ghiaccio” il cui scopo era l'opposto cioè quello di imprigionare i gelatini e di impossessarsi del castello. Consigliamo la visione di questo film a tutti i bambini della nostra età perché è molto creativo e fantasioso.

Il regista vuole mettere in evidenza la lotta tra il bene e il male e l'importanza dell'amicizia; infatti con l'unione le persone buone riescono a vincere contro quelle cattive. Lo riteniamo un film molto educativo, soprattutto quando i bambini riconoscono i propri errori e chiedono scusa, così come ha fatto Artem. L'ambientazione e i luoghi sono stati scelti con cura e con molteplici dettagli, come i costumi indossati dagli attori. La fotografia, il sistema di ripresa e la regia hanno utilizzato degli effetti speciali dato che era un sogno. L'aspetto più carente è stato il doppiaggio. Infatti si notava la difficoltà di rispettare la lunghezza delle battute e la traduzione dal russo all'italiano.

Stanotte guardiamo le stelle



Romanzo autobiografico del 2016 edito dallo scrittore afghano Ali Ehsani, insieme a Francesco Casolo

Il libro è pubblicato dalla casa editrice Feltrinelli

di Miriam Lucci 3^oA secondaria Arrone

“Siamo come gli uccelli, perché gli uccelli volano liberi e noi voleremo lontano”.

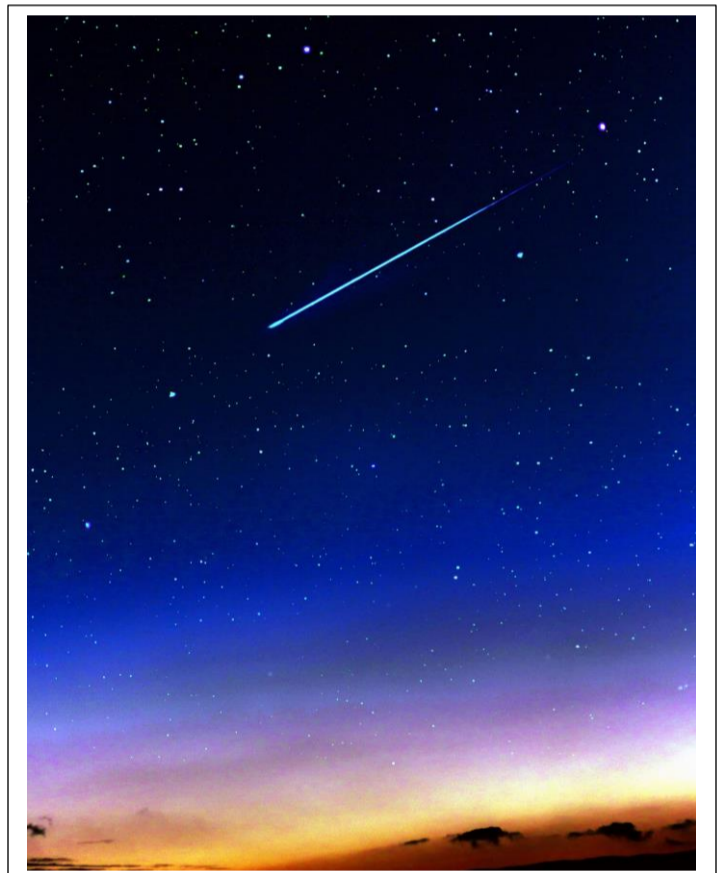
Inizia così il lungo viaggio dei fratelli Ali e Mohammed che partono dall'Afghanistan per arrivare in Iraq, poi in Grecia e infine in Italia.

Sono gli anni Novanta e Ali, un bambino di otto anni, vive a Kabul durante uno dei periodi storici più drammatici per il paese, caratterizzato da una spietata guerra civile, che porta solo morte e distruzione. Ali, di ritorno dalla scuola, trova la sua casa distrutta da un missile e i genitori uccisi. Inizialmente il bambino pensa di aver sbagliato strada, non crede che sia successo proprio a lui. È qui che il fratello maggiore Mohammed capisce che è il momento di fuggire lontano, alla ricerca di un mondo migliore, dove poter vivere e non “sopravvivere”, proprio come fanno gli uccelli. Da Kabul si spostano fino in Turchia, dove Mohammed inizia a lavorare in un negozio. Presto però in lui cresce il desiderio di regalare una vita migliore al fratello e per farlo decide di avventurarsi in un viaggio in gommone verso la Grecia, ma quel viaggio ha un tragico epilogo quando, proprio in mezzo a quel mare che doveva

rappresentare la via per un mondo migliore, il gommone affonda e con lui i sogni e la vita dei migranti. Ali ora è solo e resta in Turchia dove i proprietari del negozio in cui lavorava suo fratello si prendono cura di lui. Presto il ragazzo decide di ricominciare il viaggio che aveva interrotto, dirigendosi prima in Grecia per poi raggiungere l'Italia. Dopo vari tentativi finalmente riesce a raggiungere Roma. Qui inizia gli studi e, grazie ad una borsa di studio guadagnata per gli ottimi voti conseguiti, riesce a laurearsi in Giurisprudenza e inizia a lavorare. Tutt'oggi vive a Roma e lavora come insegnante. Nel libro “Stanotte guardiamo le stelle” lo scrittore parla in prima persona, raccontando attraverso le proprie emozioni e le proprie esperienze, le vicende drammatiche che hanno caratterizzato la sua vita, dai primi anni in Afghanistan fino a quelle più positive che gli hanno di

costruirsi una vita serena e di realizzare i suoi sogni, proprio partendo dai drammatici episodi vissuti nel suo paese distrutto dalla malvagità della guerra. Nel testo spesso parla direttamente a quel fratello che ha permesso tutto questo, a costo della propria vita. Un giorno, infatti, durante un viaggio in barca, guardando le stelle, si rivolge a lui dicendo “In quel buio continuavo a vedere te come un eroe... Sapevo che da qualche parte c'eri...”.

È un romanzo avvincente e nello stesso tempo di grande importanza perché riporta fatti realmente accaduti e offre uno spaccato realistico del conflitto fra le diverse fazioni presenti a Kabul negli anni Novanta.



Viaggiate con noi

Herat, una fantastica città

Sarebbe bello poter dire: “Oggi si parte per una bellissima avventura ad Herat in Afghanistan occidentale”.

Di Marika Panetti ed Edoardo Rossi, 2^o A secondaria di Ferentillo



La città di Herat era un tempo la capitale artistica e culturale. Se ci si trova in questa singolare città afghana, non si può mancare l'appuntamento con quelle che sono tutt'ora le sue principali attrazioni come la **Jama Masjid of Herat**, la **Herat Citadel**, i **Minareti di Musallah** e, infine, il **Mercatino di Herat**. La Jama Masjid è la grande moschea della città, questa suggestiva e grandiosa moschea afghana venne costruita ad opera del celebre sultano Ghayas ud Din Ghorì il quale pose le basi per la sua fondazione nel 1200, venne completata nel 1446 ed è realizzata in pietra, lapislazzuli e mattoni. La Cittadella di Herat, conosciuta come la **Cittadella di Alessandro**, si trova nel cuore del centro della città, risale all'epoca di Alessandro Magno nel 330 a.C. Nel 1950, la Cittadella rischiò di essere distrutta e fortunatamente venne salvata per essere restaurata dall'Unesco tra il 1976 ed il 1979.

Quando si parla dei **Minareti di Musallah**, si fa riferimento ad un periodo compreso tra il 1417 e il 1438. Queste bellissime rovine sono composte da 6 minareti e due sale a volta. Il **mausoleo di Gawhar Shad** possiede una splendida cupola e allo stesso tempo un grazioso giardino. Anticamente il mausoleo era un luogo di culto, ma sfortunatamente le guerre e i conflitti armati sono stati i primi colpevoli del loro deterioramento e della distruzione della gran parte di loro. La cultura afgana è indubbiamente una delle culture più affascinanti e contrastanti presenti in natura nonché una delle più rigide e severe soprattutto a causa della guerra. Uno dei modi per sopravvivere a Herat è costituito dai suoi celebri e suggestivi mercatini, nei quali ci sono tre prodotti molto richiesti dai turisti: **i lapislazzuli, i burka e, infine, i tappeti.**

Barnabus

Ideato da 1°B secondaria Arrone

Un libro digitale che trae ispirazione dalle illustrazioni del libro "Barnabus", dal finale aperto. Gli alunni, con le sole immagini, hanno creato dei racconti individuali, che sono stati letti e condivisi in classe, per realizzare un unico racconto che unisse tutte le storie.

Ognuno di loro ha poi realizzato un'illustrazione di una particolare sequenza narrativa. Il prodotto è stato realizzato con l'applicativo Book Creator, che consente di realizzare ed ascoltare libri digitali, grazie alla funzione sintesi vocale.

[Scarica qui il libro](#)

L'Abc delle emozioni: S come Sorpresa



La sorpresa è un'emozione che si lega ad altre come la gioia, la felicità e l'allegria. È un evento inatteso, che coglie impreparati, suscitando meraviglia e stupore. È una reazione per il verificarsi di un fatto piacevole e inaspettato. Si può provare in varie situazioni, a volte anche non positive, ma, in un momento come quello attuale, preferisco pensare a sorprese che suscitano gioia. Spesso resto sorpreso per una piccola cosa perché non serve qualcosa di grande, basta un gesto gentile da chi non mi aspetto, una parola detta al momento giusto, un semplice dono o una nuova amicizia. Mi piace ricevere sorprese ma anche sorprendere. Una sorpresa che avrei voluto trovare per la Pasqua da poco passata ha un nome corto e semplice: pace. Voglio ancora sperare in questa sorpresa.

A cura di: Tommaso Straforini 1°A secondaria Ferentillo

I rebus

<p>Rebus frase (7. 1. 4. 3. 5) di Beatrice Sabatini e Christian Tazza della Classe 3A di Ferentillo</p>	<p>Rebus frase (5. 6) di Kabir El Omara, Fabian Macis, Gabriele Puciatelli della Classe 3A di Ferentillo</p>	<p>Rebus frase (5. 4) di Lucia Di Paolo, Chiara Falconi e Emma Tatani della Classe 3A di Ferentillo</p>
--	---	--

I piedi brontoloni

Recensione di Franco Casadidio

Lasciare la fantasia libera di vagare: questo ha fatto Giulia scrivendo il suo racconto. Una fantasia che l'ha portata a costruire una storia simpatica e divertente ma anche ricca di spunti di riflessione. In nome dell'aspetto esteriore, siamo davvero disposti a sacrificare anche il nostro benessere? Fin dove gli stereotipi che ci circondano possono influenzare il nostro modo di essere? Nel racconto i piedi si ribellano a tutto questo, antepoendo la sostanza (in questo caso la loro sicurezza) alla forma (l'aspetto fisico); ma nella vita reale, avviene proprio così?

A noi rispondere, ma non prima di aver fatto ancora una volta i complimenti a Giulia per la storia che ha saputo raccontare così bene.

Il racconto di Giulia Agabiti

C'era una volta, sulla cima di una montagna francese un villaggio un po' bizzarro chiamato "Piede Chiacchierone" in cui le persone erano tutte molto strane; parlavano, ma le parole non uscivano dalle loro bocche! Dietro ad una quercia secolare c'era una cassetta in legno sulla quale le finestre erano disegnate, il divano si trovava in bagno e le porte erano tutte accatastate sopra le tegole del tetto! All'interno della casa viveva l'uomo più temuto del paese: non perché fosse cattivo o facesse paura ma semplicemente per le sue stranezze, tra le quali quella di non sapere nemmeno dove si trovasse casa sua.

[\(continua a leggere cliccando qui\)](#)



A Pasqua la festa de "Lu ciuccittu"

Scritto da: 5° B Ferentillo

I Ferentillesi, nei giorni di Pasqua e Pasquetta, per mantenere le tradizioni, hanno organizzato la festa de "Lu ciuccittu" in una delle piazze del paese.

Il 17-18 aprile 2022, gli abitanti del paese, si sono divisi in tre borghi: Bolzino, Matteredella e Sacrato.

Ogni squadra era contraddistinta da un colore: Bolzino dal colore verde, Matteredella dal rosso e Sacrato dal giallo.

La domenica, nella piazza del Precetto, si sono sfidate le squadre formate dai bambini e il lunedì dagli adulti.

Il gioco consiste nello sfidarsi tra due avversari che tengono in mano un uovo ciascuno, battendoli tra di loro, punta contro punta: vince chi riesce a mantenere l'uovo intatto.

Nella gara dei bambini la squadra vincitrice è stata il Bolzino, mentre per gli adulti ha vinto la Matteredella.

Questa gara nasce in occasione della Domenica di Pasqua e del Lunedì dell'Angelo ed è legata alle usanze del passato in cui le contadine, per preparare la pizza di Pasqua dovevano rompere molte uova, così i bambini per divertirsi hanno ideato questo gioco che ancora oggi si cerca di mantenere.



tric803002@istruzione.it 0744387711 0744387729 Area riservata



ISTITUTO COMPRENSIVO GIUSEPPE FANCIULLI

"Con il sapere si può cambiare il Mondo"

HOME ISTITUTO SCUOLE NORMATIVA OFFERTA FORMATIVA LA VOCE DEL FANCIULLI PON



Clicca per visualizzare le nostre scuole

Aree Tematiche



Notizie in evidenza



2 Dicembre 2021

Piccoli presepi per piccoli artisti

[Continua a leggere...](#)



28 Novembre 2021

Giochi matematici: i qualificati alle finali d'istituto

[Continua a leggere...](#)



15 Novembre 2021

Festa dell'Albero ad Arrone

[Continua a leggere...](#)



4 Novembre 2021

La saggezza delle fiabe per trasformare se stessi e il mondo intorno

[Continua a leggere...](#)